

Benedetta

Judikissa di Càlari

Un racconto di
Rossana Copez



JANUS®
EDITORE


L'Autrice

Rossana Copez

laureata in Filosofia, specializzata in Studi sardi all'Università di Cagliari, insegnante negli Istituti superiori.

Ha scritto con Sergio Atzeni *Fiabe Sarde* (Condaghes

1979), con Tonino Oppes *Tutti buoni, arriva Mommotti* (Condaghes 2008). Per Il Maestrale ha pubblicato: *Si chiama Violante* (2004) e *Cercandocieli* (2022); con Giovanni Follesa *Terra mala* (2011) e curato *Cent'anni fa arrivò Lawrence* (2021).

Con Janus ha curato la collana *Sagre, riti e feste popolari di Sardegna*, (1987) e il volume *Il porto di Cagliari, la storia e le storie* (2002).

ROSSANA COPEZ

Benedetta

Judikissa di Càlari

Racconto

Era il secolo tredicesimo. Benedetta, dei marchesi Obertenghi di Massa, era nata nel 1194 a Santa Igia. Sua madre era Adelasia, figlia del marchese Moroello Malaspina. Suo padre era Guglielmo, marchese di Massa e giudice cagliaritano. I primi "signori" continentali, che di fatto e di diritto si impossessarono di un giudicato sardo.

"Re in Sardegna e cittadini a Pisa" chiamò quei Pisani il poeta Giosuè Carducci. Benedetta è stata la prima donna Judikissa del Giudicato di Cagliari, e della storia della Sardegna.

Aveva la sua capitale a Santa Igia e nel castello regnava con il marito e la corte.

Chissà com'era Benedetta. A studiarla c'è poco da trovare. A immaginare però c'è tutto un mondo da raccontare.

Alla presenza dell'alto clero, dei maggiorenti del Giudicato o Regno che dir si voglia, fu consacrata Giudicessa di Cagliari dall'arcivescovo Rico. Ella aveva giurato timidamente, ma convinta e sicura, che non avrebbe alienato il Regno, né lo avrebbe decurtato. E neanche, giurava, avrebbe ceduto ad alcuno, a nessun titolo, alcun castello del Giudicato, né stipulato patti o alleanze con stranieri senza il consenso e la volontà di tutti i maggiorenti.

Aveva appena vent'anni quando, orfana di padre, in mancanza di fratelli maschi, si dovette accollare un compito così gravoso: reggere il giudicato di Cagliari.

Ci pare di sentirla, la sua voce, un po' tremolante, che grazie all'incresparsi della laguna, ogni sera, appena soffia un filo di vento, ci racconta una storia di amore e di folle passione, ma anche di subordinazione e di fragilità femminile.

Sposò Barisone de Serra, figlio del giudice Pietro d'Arborea. Erano l'unica speranza, quelle nozze, perché finissero le lotte che insanguinavano il territorio tra l'Arborea e il Cagliaritano.

Genere: Racconti

Argomento: Storia

Formato: mm 105x148

Pagine: 48

Prezzo di copertina: 10,00 € I.I.

ISBN: 978-88-7593-111-7